

PERCOPO (EF SOLARE)

“Storage? Costi possono calare”**“Tagli fino al 40% ma con regole adeguate”**

Sviluppo dello storage e ampliamento del parco fotovoltaico, in particolare sui terreni agricoli. Il tutto affiancato sotto

il profilo finanziario dall'accordo per il rifinanziamento di una parte del proprio portafoglio di

circa 118 MW siglato il 27 settembre. Questo il percorso di Ef Solare Italia, tracciato dall'a.d. Percopo in un'intervista a QE.

EF Solare: “Costi storage possono calare del 40% ma servono regole adeguate”**Intervista all'amministratore delegato Percopo: “Studio Elemens evidenzia buone prospettive, noi pronti a investire ma servono segnali long term e strumenti per valorizzare la rete”**

di Agnese Cecchini

Sviluppo dello storage (ma solo con le condizioni normativo/regolatorie adeguate) e ampliamento del parco fotovoltaico, in particolare sui terreni agricoli. Il tutto affiancato sotto il profilo finanziario dall'accordo per il rifinanziamento di una parte del proprio portafoglio di circa 118 MW siglato il 27 settembre. Questo il percorso di Ef Solare Italia, primo operatore italiano di energia fotovoltaica con oltre 300 impianti in 17 regioni e più di 800 MW di potenza installata. Sul piano tecnologico, come detto, gli occhi sono puntati sullo storage: l'azienda ha commissionato uno studio alla società Elemens (la presentazione è disponibile in allegato sul sito di QE) i cui risultati sono stati commentati a porte chiuse con diversi stakeholder del settore. Per approfondire i temi dell'incontro e in genere le prospettive della società, QE ha intervistato l'amministratore delegato Diego Percopo.

EF Solare è una realtà che guarda al fotovoltaico con un approccio industriale, come da lei più volte dichiarato: come sta affrontando il tema storage anche alla luce di questa indagine?

Riteniamo sia un elemento centrale in grado di favorire un ulteriore sviluppo del fotovoltaico. Due sono i motivi principali. Il primo è dato dalla necessità di stabilizzare l'andamento dei prezzi nel medio lungo periodo. Ci troviamo di fronte a scenari in cui si può realizzare una cannibalizzazione dei prezzi per una possibile over produzione durante le ore diurne. Questo causerebbe un potenziale calo dei prezzi in quelli che sono i momenti di maggior produzione per il fotovoltaico. Un rischio che si può evitare usando lo storage come strumento di stabilizzazione dei prezzi, modulando l'immissione in rete della produzione, in funzione dell'andamento dei prezzi.

Altro motivo, centrale per il fotovoltaico, ma

anche per tutte le rinnovabili, è che lo storage consentirebbe l'integrazione nel mercato elettrico aprendo opportunità nei servizi ancillari. Servizi a cui le rinnovabili non programmabili, proprio per motivi tecnici, hanno difficoltà ad accedere.

Di cosa avete parlato nel vostro incontro?

Abbiamo condiviso alcune considerazioni sulla tecnologia dello storage. Di fatto è un argomento complesso perché può essere utilizzato da diversi operatori di settore e dallo stesso consumatore. Ognuno ha le proprie istanze. L'obiettivo del tavolo era metterle insieme. È emerso come tutti siano consapevoli del fatto che per investire in questa tecnologia servono segnali di prezzo di lungo periodo. Inoltre servono strumenti che valorizzino la capacità della rete.

Quali sono le conclusioni rispetto una implementazione dello storage nei vostri parchi considerando le tecnologie disponibili e i costi?

Nell'ambito dello storage elettrochimico il litio è la tecnologia più diffusa. Lo studio di Elemens evidenzia come oggi la dimensione di costo sia ancora elevata, ma vi sono scenari di riduzione anche molto importanti. Lo studio evidenzia una previsione di abbattimento dei costi di investimento nell'arco di sei anni fino al 40%. Di fatto un trend di riduzione che in qualche modo ripercorre quanto accaduto per i costi del fotovoltaico. Lo storage ha una serie di potenziali applicazioni tecniche e funzionali, ognuna delle quali presenta delle caratteristiche tecniche di utilizzo delle batterie, che comportano diverse vite utili. A ognuno di questi scenari dovremmo collegare una certezza di ricavi.

State quindi valutando di investire nello storage?

Sì, ma nella misura in cui ci siano le condizioni normative e regolatorie. Dobbiamo capire qual è il possibile modello di ricavi e

questo fattore dipende al 100% dall'assetto regolatorio e normativo. Quando saremo in linea con le previsioni dei costi di investimento diventerà, dal nostro punto di vista, uno strumento centrale per lo sviluppo del fotovoltaico. A quel punto gli investimenti probabilmente partiranno.

Un mercato unico europeo dell'energia favorirebbe questo processo?

L'unificazione del mercato è sicuramente un punto di arrivo. Non sarà sufficiente, ma alcuni elementi positivi ci sono.

Quanto agli investimenti negli altri Paesi europei (l'Italia è seconda a Germania e UK) crede che sulla integrazione di impianti di storage si giocherà la partita del settore?

È uno degli elementi, non è il solo.

Quali sono gli altri?

Oggi il primo elemento che blocca la possibilità di investire è avere iter autorizzativi semplici e rapidi. Servono inoltre segnali di prezzo a lungo termine. Il sistema delle aste del decreto Fer è uno strumento di stabilizzazione dei prezzi sul lungo periodo ma esclude il FV su terreni agricoli.

Comparto in cui avete diversi investimenti...

Riteniamo che l'integrazione dell'utilizzo di territorio con attività agricole e fotovoltaiche rappresenti un punto di forza del settore e dia un impulso positivo all'imprenditoria agricola. Su questo abbiamo una esperienza importante in diverse regioni di Italia: Calabria, Sardegna e Umbria. Riteniamo che l'agrifotovoltaico, come lo chiamiamo noi, sia un comparto che possa dare maggiori opportunità nei prossimi anni per lo sviluppo di impianti FV rispettando e valorizzando le colture agricole.

